

Sala Stampa Estera

Conferenza stampa del 19 febbraio 2019

Intervento di Arkadiusz Stelmach

Vengo dalla Polonia, il paese che deve la sua esistenza alla Chiesa Cattolica, vengo da un paese che, in virtù di un atto regio, ha eletto la Beata Vergine Maria a Regina della Polonia.

Come l'intero mondo Cattolico, noi Polacchi, siamo tristi per la condizione della Chiesa e della Civiltà Cristiana. Sì, la Chiesa e la Civiltà Cristiana sono state distrutte per oltre cinque secoli dalla Rivoluzione gnostica ed egalitaria.

Oggi assistiamo a una drammatica lotta tra Rivoluzione e Contro-Rivoluzione all'interno della Chiesa. Vediamo come il drago rosso in una nuova forma di neo-comunismo o neo-Marxismo è insidiosamente penetrato nella Chiesa, creando in Lei una devastazione mai conosciuta prima.

Purtroppo anche la mia amata Polonia non è esente da questo flagello. Stiamo vivendo come parte della Chiesa cattolica. Stiamo lottando contro la crisi della Fede – che si manifesta nel calo delle vocazioni al sacerdozio, nel declino delle pratiche religiose specialmente tra i giovani, nel flagello dell'immoralità, nella promozione dell'omosessualità e l'ideologia di genere. Sfortunatamente, i nostri seminari e le nostre università non sono stati risparmiati dalla terribile ideologia del progressismo, che mina efficacemente la dottrina, gli insegnamenti e il lavoro pastorale della Chiesa.

Un anno fa, l'Istituto P. Piotr Skarga, che rappresento, ha condotto una campagna assolutamente unica “Polonia Semper Fidelis” in difesa dell'indissolubilità del matrimonio Cattolico e del Santissimo Sacramento. Questa azione ha rappresentato l'espressione della preoccupazione dei Cattolici Polacchi nei confronti di una dottrina poco chiara e pericolosa sull'indissolubilità del Sacramento del Matrimonio contenuta nel documento papale *Amoris Laetitia*. L'episcopato Polacco ricevette, in effetti, oltre 145.000 lettere, la maggior parte delle quali per posta tradizionale. Nelle lettere, i fedeli Polacchi facevano appello alla Conferenza Episcopale Polacca perchè confermasse l'insegnamento della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio, nonché impedisse ai Cattolici divorziati che vivono in unioni non sacramentali di ricevere la Santa Comunione.

È triste che fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna risposta dall'episcopato Polacco per la campagna. Sfortunatamente, i mesi scorsi hanno fornito ulteriori informazioni sull'entità della crisi e della confusione nella Chiesa.

Le lettere dell'Arcivescovo Viganò, che hanno smascherato gli scandali degli abusi sessuali contro i bambini e i seminaristi; i tentativi di democratizzare e distruggere la struttura gerarchica della Chiesa, suscitano la nostra più grande preoccupazione.

Purtroppo, tutto ciò coincide anche con gli attacchi sempre più furiosi contro la Chiesa in Polonia da parte di nemici esterni. Un triste esempio di questo è il film "Clergy": che presenta un'immagine deformata e unilaterale della Chiesa come un'organizzazione corrotta.

Questa tragica situazione della Chiesa ci chiama ad essere fedeli alla chiara dottrina e agli insegnamenti cattolici tradizionali. In Polonia, il mio paese, la Madre di Dio, la Beata Vergine Maria, è stata sempre venerata ed è stata la nostra speranza nelle ore più buie della

nostra storia. Ecco perché dobbiamo stare con Lei e pronunciare: *Credo in Unam, Sanctam Catholicam Ecclesiam*, Chiesa che le porte degli inferi non distruggeranno.